

**Rampoldi.** Ringrazio l'onorevole presidente del Consiglio; e prendo atto della sua promessa che al riaprirsi della Camera presenterà un disegno di legge inteso a regolare i Monti di pietà con norme più conformi al loro scopo ed al loro indirizzo. La passata amministrazione aveva presentato un disegno di legge su questa materia, e spero che il Governo attuale lo vorrà far suo trattandosi di cosa di assoluta necessità. Ad ogni modo, ripeto, mi affido alla parola dell'onorevole presidente del Consiglio e spero di veder finalmente compiuto un atto che è un vero bisogno della società presente.

**Presidente.** L'onorevole Imbriani ha una interrogazione al ministro delle finanze « circa le disposizioni date per introdurre l'uso del sale marino in quelle regioni ove si fa uso più igienico del sale minerale. »

L'onorevole ministro delle finanze, ha facoltà di parlare.

**Boselli, ministro delle finanze.** Per verità io non credevo di dover rispondere oggi a questa interrogazione scritta così addietro nell'elenco delle interrogazioni, e non ho perciò nemmeno qui meco i documenti che ad essa si riferiscono.

Ma risponderò ugualmente ad essa. La mia risposta ne guadagnerà in brevità e sono certo che la Camera non ha bisogno per credere a quanto io dico che le mie asserzioni vengano munite di prove scritte.

Dalla miniera di Lungro posta nella provincia di Cosenza, nel circondario di Castrovillari, dove lavorano circa 240 operai, si estraggono 70,000 quintali di sale spendendo all'uopo circa 200,000 lire.

Una metà del sale minerale estratto dalla miniera di Lungro si destina al consumo del deposito locale; 15,000 quintali si mandano al deposito di Catanzaro, 14,000 a quello di Pizzo e 6,000 a quello di Paola, che per antica consuetudine prelevano il sale dalla miniera di Lungro.

Nel versante Jonico non si è mai pensato d'introdurre alcuna innovazione.

Nella provincia di Reggio si consuma quasi esclusivamente da gran tempo il sale marino. Nel versante Tirreno separato dai Comuni interni da alte montagne, non si incontrano difficoltà se non dalla parte dove è situato Nicastro.

Mi si assicura da persone competenti che il sale minerale non è punto più igienico del

sale marino, e l'Amministrazione mi afferma che il sale marino colà spedito, è altrettanto puro quanto quello della miniera, ciò che può provarsi quando che sia, con un'apposita analisi, ch'io ordinerei ove potesse giovare a persuadere quelle poche popolazioni che ancora ne dubitano.

La estrazione di questo sale minerale costa assai più della produzione del sale marino. Nelle saline marittime il prezzo di costo di un quintale è di una lira; nella salina di Lungro è di lire 2.77. In essa il sale si deve ormai scavare a più di 200 metri di profondità. Il trasporto ai due depositi lontanissimi di Pizzo e di Paola presenta difficoltà ed è molto costoso.

Perciò l'amministrazione pensò di sostituire gradualmente e senza coercizione quel sale col sale marino che si consuma in tutto il resto d'Italia.

Si tratta di un'economia, relativamente importante poichè il prezzo di costo dei due sali nei luoghi di consegna varia da 13 a 60 e pei soli trasporti il risparmio annuo potrebbe ascendere a circa 70,000 lire.

Non si tratta di provvedimenti indirizzati ad abbandonare l'esercizio della miniera di Lungro. Al contrario dal 1891-92 si estrassero da quella miniera circa 10,000 quintali di più con una maggiore spesa di 10,000 lire.

E perciò a questo riguardo quelle popolazioni non hanno oggi alcun motivo di commuoversi, di temere.

Quanto all'introduzione del sale marino nel consumo, si procede e s'intende procedere per gradi e con gli opportuni temperamenti.

La sostituzione del sale marino al minerale fu iniziata circa un anno fa.

S'incominciò nel deposito di Pizzo e non s'incontrò il menomo ostacolo nella parte meridionale di quella regione e precisamente nel distretto di Tropea. Un risultato quasi identico si ebbe nel distretto di Paola. Si incontrò invece qualche ostacolo nei Comuni più interni, i cui rivenditori fanno le loro provviste nell'ufficio di vendita di Nicastro. Ma anche di là non pervennero che due reclami, cioè dei sindaci di Conflenti e Nicastro, a tacere di un altro reclamo del sindaco di Carlopoli relativo ad un fatto avvenuto per colpa del magazzino di Nicastro, che fu come meritava redarguito della sua inav-